

Storia

Gli esordi di Vita Cattolica nel tempo dell'affermarsi del regime raccontati nel volume dell'Istituto Paschini

Il settimanale nell'epoca del fascismo e della censura

Coincidono con l'affermarsi del fascismo i primi anni de La Vita Cattolica, un periodo non facile per il settimanale diocesano, come per tutta la stampa, alle prese con la censura imposta dal regime. Ivan Portelli, nel secondo capitolo del volume «La Vita Cattolica». 1926-2026. Leggere un secolo di storia friulana», pubblicato dell'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli (Forum), segue passo passo le vicende del settimanale nato il 10 gennaio 1926 «per volontà» della Giunta diocesana dell'Azione Cattolica, «con l'approvazione e la benedizione di S. Ecc. mons. Arcivescovo», come scriveva nell'editoriale del primo numero il direttore don Olivo Comelli. Seppure edito dall'Azione Cattolica, il settimanale è emanazione della Curia arcivescovile che su di esso investe «come voce unitaria della Chiesa locale». E così negli anni Trenta e Quaranta la tiratura arriva a 15 mila copie. «L'esigenza di un nuovo periodico cattolico, slegato dalle esperienze precedenti – scrive Portelli, – si colloca in una prospettiva precisa, che individua nell'Azione Cattolica lo strumento ecclesiale per un efficace intervento pastorale nella società, ben diverso dalle iniziative di partito che prima del fascismo erano possibili, fino ad un certo punto appoggiate, ma ora non più praticabili». In questo senso, la posizione dell'arcivescovo, mons. Anastasio Rossi, «rispetto all'Azione Cattolica, in linea del resto con l'episcopato italiano, è di preservarla da ogni possibile legame con la politica». In questi primi anni, La Vita Cattolica, articolata in quattro pagine, si apre con un fondo «che per i primi anni – scrive Portelli – sembra ripreso da altri periodici o redazionali, ma con il passare del tempo può essere firmato dal



La processione per l'inaugurazione della sede dell'Azione Cattolica nel 1930

direttore o da altri collaboratori dell'Azione Cattolica Udinese». In prima pagina ci sono notizie nazionali e internazionali, in quelle interne la cronaca nazionale e locale, divisa in cittadina e dalla provincia, dove il giornale si occupa di piccoli eventi, ma significativi per le singole comunità. L'affermarsi della dittatura fascista comporta il venire meno delle libertà di associazione, politica e di stampa. «Davanti alla sostanziale impossibilità di opporre reali critiche all'operato del governo – nota Portelli – assistiamo sulle colonne del giornale ad un progressivo adeguarsi a posizioni di sostegno e conformismo, dove le iniziative governative che si muovono nella direzione auspicata dalla gerarchia cattolica sono ampiamente sottolineate». Di qui il grande spazio alle campagne contro il ballo, gli spettacoli osceni, la bestemmia (dando molto rilievo

al Comitato antiblasfemo) e a favore del riposo festivo. Molta attenzione, inoltre, viene riservata alle notizie dalle Missioni, raccontando l'azione dei missionari friulani, e agli emigranti friulani, per i quali La Vita Cattolica comincia a diventare uno strumento di contatto con la loro terra, caratteristica che da questo momento diventerà una costante nella storia centenaria del settimanale. Molto presente, per quanto riguarda la politica internazionale, è anche la polemica anticomunista, evidenzia Portelli, «sia mostrando l'esempio negativo della Russia che quello spagnolo, sia tutte le situazioni in cui la dimensione religiosa, cattolica in primo luogo ma non solo, è messa in discussione». Tra i temi che compaiono in più occasioni anche la denuncia della propaganda protestante. Grande spazio in questi anni viene

dato ad eventi come il passaggio alla guida dell'Arcidiocesi da mons. Rossi a mons. Giuseppe Nogara nel 1928 – senza però far emergere apertamente le difficoltà che avevano compromesso il rapporto tra lo stesso mons. Rossi e il clero diocesano (dovute anche, ricorda Portelli, all'implicito riconoscimento dell'Arcivescovo per il regime) – o, nel 1931, l'anniversario del beato Odorico da Pordenone, le cui spoglie sono conservate nella chiesa del Carmine di Udine. Nella sua analisi, Portelli ricorda anche come le persecuzioni contro l'Azione Cattolica – che portarono ad uno scontro tra Stato fascista e Chiesa – trovino una serie di evidenze, seppure generiche, sulle pagine di Vita Cattolica. Intanto l'avversione del regime per le lingue minoritarie ha i suoi effetti sulla rubrica in lingua friulana di pre Zaneto (mons. Giovanni Schiff) che comincia a

scrivere «in una lingua strana – scrive Portelli – che è una sorta di quasi italiano con importanti inflessioni venete».

Dopo la presa del potere del nazismo, in Germania, il confronto con il mondo tedesco emerge più volte e Portelli evidenzia come «il tema del razzismo viene denunciato nel 1934, giacché «in Germania si soffre per la religione e per la fede». E più tardi anche le aggressioni anticattoliche nel paese governato da Hitler trovano spazio di critica sul settimanale.

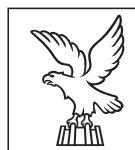
Nello stesso tempo, il clima sempre più buio e che prelude alla guerra, comincia a trasparire dalle colonne del settimanale. Portelli, a questo proposito, cita un editoriale del 19 agosto 1934 in cui il direttore, don Olivo Comelli, evidenzia che «fallita la conferenza del disarmo, i governi dei vari Paesi devono affidare la sicurezza dei propri diritti e dei propri confini alla punta delle baionette». E aggiunge: «Ebbene, anche la Chiesa ha le sue schiere. Ma quanto diverse. Nata per combattere contro l'errore e contro il vizio, per difendere il patrimonio sacro della verità e della virtù; per difendere il Regno di Dio nelle anime, nelle famiglie e nei popoli, forte della promessa di Cristo che ha assicurato vittorie e trionfi, la Chiesa ha pure le sue schiere pacifiche».

Stefano Damiani

Dove acquistare il libro

■ Il libro «La Vita Cattolica 1926-2026. Leggere un secolo di storia friulana» di Ivan Portelli si può acquistare nella sede del settimanale, in via Treppo 5/B a Udine, e alla Libreria Paoline, in via Treppo 5.

Con il contributo di



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Premium partner



Special supporter

